



Cultura&Creatività ricchezza per l'Emilia Romagna

di fizz

Nascono, si trasformano, creano, guardano avanti, producono bellezza e, contemporaneamente, opportunità e ricchezza. Sono le industrie culturali e i servizi creativi dell'Emilia-Romagna, che oramai rappresentano l'8% delle imprese e il 4,5% degli addetti dell'intera economia regionale.

Ervet, in collaborazione con l'Osservatorio dello spettacolo dell'Emilia-Romagna, ha realizzato una ricerca commissionata dall'Assessorato regionale alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, per conoscere meglio e comprendere le potenzialità e i cambiamenti continui di quella che possiamo definire "l'economia della creatività".

La ricostruzione del settore creativo è stata realizzata da Ervet (società in house della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo locale) con la collaborazione dell'Osservatorio dello spettacolo, di amministratori e professionisti di varie istituzioni pubbliche e di numerosi operatori e imprese di questi settori. La ricerca si prefiggeva, infatti, anche di creare partecipazione al processo di analisi avviando un percorso di coinvolgimento del territorio.

La ricerca fornisce un affresco sulle dimensioni, l'andamento recente, la distribuzione territoriale e le principali caratteristiche delle industrie culturali e creative in Emilia-Romagna - con un confronto con altre regioni italiane ed europee - e un'analisi delle politiche pubbliche regionali e locali ad esse direttamente o indirettamente rivolte.

La ricerca descrive un sistema in cui, anche in Italia, sta iniziando a maturare la consapevolezza che la cultura è una componente fondamentale del nuovo welfare e può essere il volano di una nuova idea di economia e di sviluppo, come del resto già avviene in Europa. Diversamente, in Italia, per decenni la cultura è stata letta come un bene immateriale, scarsamente produttivo sul piano materiale. L'atteggiamento prevalente, nella stessa opinione pubblica, è stato quello di concentrarsi sull'aspetto del loisir della cultura,

dello svago o della speculazione accademica a scapito di quello imprenditoriale, sottovalutando così il potenziale di crescita e sviluppo dell'industria culturale e dei servizi creativi.

Le aziende del settore, tranne rare eccezioni, venivano (e spesso lo sono ancora) considerate imprese di serie B rispetto ad altri ambiti produttivi e i lavoratori del sistema culturale privati di diritti e garanzie acquisite in altri settori produttivi.

Le industrie culturali e creative (ICC) coprono un numero elevato e una gamma eterogenea di attività produttive talora tradizionali o totalmente nuove che hanno in comune un legame particolarmente forte con la cultura, la creatività, la produzione di significati simbolici e valore estetico. Le ICC analizzate nella ricerca comprendono: le attività culturali, artistiche e di intrattenimento; i media e le industrie culturali; i servizi creativi (architettura e ingegneria, design, pubblicità, comunicazione d'impresa, software e consulenza informatica); l'artigianato artistico e attività connesse.

I suddetti settori in Emilia Romagna nel 2008, comprensivo delle attività distributive, comprendono circa **30-32.000 imprese** e unità locali e **77-78.000 addetti**. Ciò corrisponde al 7,6-7,9% di unità locali-imprese e al 4,5-4,6% degli addetti dell'intera economia regionale.

Al seguente link è disponibile il rapporto di ricerca:

<http://www.ervet.it/cultura-creativita.asp>